

SCARLINO

# «Dopo l'Agrideco non ci fidiamo più»

*Sale la polemica degli ambientalisti*

«ALMENO l'Arpat è sincera quando sostiene che è impossibile individuare immediatamente le sostanze immesse nell'aria, al contrario delle Amministrazioni pubbliche e delle aziende che dovrebbero garantire i controlli ambientali: non ci fidiamo più di chi esalta tecniche di monitoraggio continuo e di controllo delle emissioni».

Le indagini sulla tragedia dell'Agrideco (nella foto) inaspriscono ancor di più i rapporti tra gli enti locali e gli ambientalisti. «In questi giorni — dichiara Cesare Franchi, presidente del Comitato per il No — assistiamo esterrefatti al susseguirsi di comunicati dell'Arpat, dell'Asl, del Comune e dell'Amministrazione provinciale che ci informano di essere nell'impossibilità di sa-

pere che cosa sia stato immesso nell'aria dall'incendio dell'Agrideco. Mentre l'Arpat prevede giorni per avere i risultati e sapere cosa è finito nell'aria, a noi sono tornati in mente i convegni del Puntone e di Scarlino Scalo del 2007, quando il sindaco, il presidente della Provincia e i responsabili dei controlli per la salvaguardia della salute e i responsabili di Scarlino Energia esaltavano tecniche di monitoraggio e di controllo in continuo delle emissioni. Ci avevano venduto fumo?».

Questo è il «sospetto» degli ambientalisti, anche a sentire le dichiarazioni di Giancarlo Sbrilli, direttore dell'Arpat di Grosseto.

«Sbrilli — prosegue Franchi — ha dato un'immagine diversa di quelle che sono le possibilità di controllo: ha dichiarato che non ci sono possibilità di campionamento, in casi del genere, aggiungendo che non esistono strumentazioni che in tempi rapidissimi possono consentirci di individuare la composizione chimica delle sostanze immesse nell'aria, ben-

## Stamani in Provincia i risultati dell'Arpat

si soltanto alcuni strumenti in dotazione ai vigili del fuoco che sono in grado di individuare in un ambiente chiuso la presenza di sostanze tossiche. Dichiarazioni oneste, che fanno pensare».

E così parte l'ennesimo appello alle istituzioni locali:

«Noi cittadini siamo allarmati: non ci dicono la verità, non ci fidiamo della volontà di controllo delle aziende e di chi dovrebbe garantire la nostra salute e la tutela dell'ambiente. Oggi sostengono di essere in grado di registrare l'inquinamento solo quando questo è già un fatto accertato: ma è tardi, come purtroppo dimostra il dramma Agrideco. Prima del monitoraggio vogliamo la prevenzione». Intanto oggi alle 11 nella sala consiliare della provincia i responsabili dell'Arpat presenteranno i risultati delle analisi dopo l'incendio all'Agrideco.